

UNA STAGIONE RICCA DI SUCCESSI PER I DANZATORI TORINESI

La musica elettronica ispira i balletti di Sara Acquarone

La scuola dell'insigne coreografa si rifà alle esperienze più audaci dell'arte contemporanea

Il mondo della danza è oggi in movimento. Il problema massimo di tutte le « scuole », il traguardo che ogni coreografo persegue si identificano l'un l'altro e possono sintetizzarsi in poche parole: la creazione di un nuovo stile di figurazioni che si distacchi completamente — per reazione o per superamento — dai dettami della danza espressionistica.

In Italia, le esperienze ora delineate sono da tempo alla base dell'attività del « Gruppo di Danza » di Torino, diretto da Sara Acquarone e che attualmente comprende otto danzatrici e quattro danzatori, oltre il personale tecnico.

La compagine torinese ha

svolto in questa stagione una intensa attività, specie in Francia, a cominciare dalla partecipazione agli spettacoli della « Biennale d'Arte » di Parigi, sottoposti da critiche entusiaste su « Le Figaro » e « Combat ». E che si sia trattato di un autentico successo è confermato dal fatto che la « Biennale » parigina ha organizzato per il gruppo della Acquarone e per la compagnia di Karin Waehner una serie di rappresentazioni in diverse città francesi.

Al momento attuale sono già stati tenuti, con positivi consensi, gli spettacoli al « Grand Théâtre » di Limoges e al « Théâtre » du Palais de la Méditerranée di Nizza. Fra due giorni, invece, i giovani artisti saranno al « Théâtre du Casino » di Annecy ed entro l'anno completeranno il loro giro Oltralpe con le previste esibizioni a Dieppe, Lione, Macon.

Ieri abbiamo avuto il gradevole compito di avvicinare la coreografa del « Gruppo » Sara Acquarone, la quale ci ha fornito alcune anticipazioni sui programmi futuri.

« Il repertorio musicale del mio « Gruppo » — ci ha dichiarato la signora Acquarone — è interamente imperniato, per quanto riguarda il settore « modern dance » su composizioni elettroniche e concrete oppure su musiche ideate per strutture di cristallo e acciaio e su alcune risultanti vocali che trovano naturale sede sulla banda magnetica registrata ».

« Abbiamo infatti allo studio — ha proseguito la Acquarone — il brano elettronico « Le Profezie » con recitazione e melologo di Romano Vandelle, i « Cinque Rechants » scritti da Olivier Messiaen per soli di coro recitati e cantati su ritmi verbali indiani e giapponesi, oltre i vari pezzi di Varèse, Schaeffer, le musiche di William Russel (del gruppo di John Cage) di Lasry-Baschet, in parte già presentate nello spettacolo al Teatro Carignano di due anni addietro e che hanno costituito il programma di base della nostra « tournée » francese. Dimenticavo: stiamo anche preparando alcuni quadri « D'après Klee » su musica di Luigi Nono ».

« Come vede — ha concluso la nostra interlocutrice — non ci limitiamo a proporre espe-

genere, quanto nella dimensione del linguaggio musicale ».

Concetti che da parte nostra sottoscriviamo con entrambe le mani e che trovano entusiastici consensi nelle danzatrici e nei ballerini della Acquarone, alla quale va riconosciuto il merito di aver rapidamente conquistato alla causa della nuova musica il primo danzatore « étoile » dell'Opera di Barcellona Fernando Lizundia, al momento attuale ospite del gruppo torinese, mentre si annuncia il ritorno della giovanissima Paola Olivero, reduce da un corso di perfezionamento al Royal Ballet di Londra.

Non si dimentichi, infatti, che alla base dell'avanguardistico gruppo, che ha altri punti di forza in Marisa Gilberti, Cristina Celia, Silvia Debernardi, Rosemarie Stangherlin, Delfina Sedino, Carlo Ubertone, René Lejeune e Aldo Sardo, alla base di questi elementi abituati alle più estrose soluzioni coreografiche esiste la lunga preparazione accademica della scuola della Acquarone, l'unica istituzione italiana che è in diretto collegamento con quella severa fucina del balletto classico che è la « Royal Academy of Dancing ».

In questi giorni infatti, una commissaria d'esame, appositamente inviata dalla capitale britannica, sta esaminando

le centododici bambine, dai sei agli undici anni, che appartengono alle scuole di Torino Asti e Cuneo dirette dall'Acquarone con l'assistenza della Gilberti e di Rita Shaw.

Il che significa assicurarsi per il futuro la crescita di interpreti che sapranno egual-

mente affrontare i più eteri passi del ballo romantico come le figurazioni spaziali, magiche o cibernetiche che saranno suggerite da quell'era Duemila che bussa oramai alle porte del nostro tormentato pianeta.

A. C. Ambesi



« Paludisme » di Lasry - Baschet: Marisa Gilberti e Fernando Lizundia danzano tra mobili strutture simboliche e fantastiche

PIEMONTE SERA - Torino

30 MAG. 1964